



LE SPINE DELLA CULTURA

LA MOSTRA DELLA DISCORDIA: NIENTE SPAZI PER SOLMI, CONSIDERATO BLASFEMO

POLITICA E DUALISMI NON UNA RESA DEI CONTI TRA COMUNE E PROVINCIA: MA I DIVERSI PARERI DEI DUE ASSESSORI HANNO CREATO DIBATTITO

LE RASSICURAZIONI «NESSUNA FRIZIONE». ASSICURANO I DUE MA IL PRECEDENTE SUL CONSORZIO NON È PASSATO INOSSERVATO

LA MOLE, VALORE AGGIUNTO ENTRAMBI SOSTENGONO L'IMPORTANZA DELLA STRUTTURA CITTADINA PER PORTARE AVANTI LA POLITICA CULTURALE



I DUE ASSESSORI NOBILI E PESARESI DIVISI NEGLI ULTIMI TEMPI DA «Uno scontro tra enti?» In coro: «Si possono avere idee diverse, ma poi si

DUE AMICI. «E' talmente vogliamo restare, anche se abbiamo idee diverse. Parola di Andrea Nobili e Carlo Pesaresi, rispettivamente assessore comunale e assessore provinciale alla cultura. La cultura è politica. Si può dividere per la cultura? Facile che accada. Soprattutto quando c'è da mettere mano ad argomenti piuttosto delicati e che possono generare polemiche. La mostra di Federico Solmi pronta a prendersi gli spazi della Mole e

UNO SQUILIBRIO? risponde. Si parte da Andrea Nobili, assessore comunale alla Cultura, quello che, insieme alla giunta, ha detto no alla mostra di Federico Solmi allestita dal collega e amico Carlo Pesaresi, assessore provinciale alla cultura.

Provocazione: è una fine un'amicizia? «Ma non scherziamo» — dice Nobili —. Ci possono essere delle valutazioni diverse su alcuni aspetti, ma la nostra amicizia è inalterabile. Faccio un po' di gongoli: anche l'altra era siamo andati a casa insieme».

Episodi, poi, dopo appena qualche settimana, insieme, pubblicamente da Pesaresi primo il Consorzio della cultura, poi la mostra di Solmi. «Vedete super la storia».

Che la raccontino. «Innanzitutto la Provincia in questa vicenda non c'entra niente e non c'entra nemmeno Carlo». Come? Non ha proposto anche lui la mostra? «No, la mostra è stata proposta da un'associazione. E io ho fatto soltanto quella che dovrebbe fare sempre un assessore: informarmi. Mi sono informato sull'artista e ho visto le sue opere e ho creduto che potessero essere offensive per la religione, tenendo conto che ospitano il Congresso Eucaristico. E poi c'è un discreto attivismo».

poi «addebitato del Comune, perché l'artista è stato considerato blasfemo, è un buon terreno di confronto e di dibattito per capire quali possano essere le prospettive di una politica culturale che permetta ad Ancona di presentarsi con un biglietto da visita quanto meno invidiabile da chi decide di fare una capitale nel capoluogo di regione. Divergenza ponibile, nel caso di Nobili e Pesaresi, amici da una vita che ci tengono a dire che non

E quali è?

«L'altro contemporaneo può essere anche molto provocatorio e in questo caso lo era anni, solo per il gusto di provocare. Non era certo Dario Fo con "Mistero Buffo". Ho pensato che non valeva la pena correre il rischio. Tutto qui».

E con Pesaresi? «Ne abbiamo parlato. Ognuno è rimasto della propria idea».

Era già successo con il Consorzio della Cultura? «Sì, ma lì era una questione. Pensavo in quel caso la realtà di Ancona, della città, doveva essere rappresentata di più. Ma credo che si possa pensare le cose in maniera diversa, senza creare comunque uno scontro».

Provincia e Comune viaggiano a braccetto quindi? «Sì, non c'è nessuna tensione tra i due enti e personalmente non ci sono frizioni tra me e Carlo. Parli diversi, tutto qui. Anche questa mattina (ieri, ndr) abbiamo presentato una mostra in cui Comune e Provincia sono in prima fila. La collaborazione resta importante. E adesso stiamo lavorando sul cartellone di "AmiciMole"».

Matteo Massi

ALCUNE SCELTE SI CONFRONTANO DOPO IL CASO SOLMI Ma se siamo amici» lavora solo per il bene del nostro territorio»

«E' nessun scontro tra enti, quando c'è da individuare la Mole non solo come un simbolo o una cartolina artistica della città, ma come un vero e proprio centro per ospitare eventi. Così è stato, così è e così sarà. E mentre si prepara la nuova stagione, in Comune, di «culturalmente» (partita prima e finita quando iniziò il congresso eucaristico), Pesaresi fa una considerazione su quello che il più migliore per rendere ancora più op-

UNA GIORNATA FRENETICA tra riunioni e la presentazione di un libro. C'è il tempo per una telefonata. «Mi avete cercato? Sono Carlo Pesaresi». L'assessore provinciale alla cultura vorrebbe dire: «Ma se solo fosse possibile, la questione Solmi che ha fatto traspare una diversità di vedute tra lui e Andrea Nobili».

Ma che succede? «Niente, si può pensare in maniera diversa: senza litigare. Non c'è nessun contrasto tra noi due».

Ha detto così anche Nobili. «Vedete, non c'è da preoccuparsi. Io pensavo una cosa e lui un'altra, amico come prima e poi di prima. Anche se poi vede cose che non mi fanno impazzire».

Quali? «In quella di scontro tra enti, ma non c'è nessun scontro. Si lavora per portare iniziative importanti: ognuna nella sua posizione. E poi se c'è la possibilità di collaborare, si collabora».

La collaborazione è importante tra Provincia e il Comune capoluogo. «Importanzissima e oggi (ieri, ndr) abbiamo presentato un'iniziativa che ci vede entrambi impegnati nei nostri rispettivi ruoli».

«E se una come Enzo Cucchi, parola proprio di Solmi, lo fa girare in un'ottica, in questo caso non c'è blasfemia che tenga. Forse da questa accende divergenze tra assessori, la prima di tempi del consorzio, può portare una riflessione generale per rilanciare Ancona, portando proprio della cultura, considerando sempre di più un'ottima attrazione — è alternativa a spiagge e mare — per convincere i turisti a scegliere il capoluogo e non lasciarlo deserto».

E la Mole? Forse è arrivato il momento di pensare a un fondo, o un comitato che possa scegliere cosa fare?

«La Mole è uno dei forti all'occhiello della città e lo dico da assessore. Credo che su questa struttura la riflessione debba coinvolgere anche tutti gli enti interessati. Regione compresa, per farci iniziative di richiamo che portino alla scoperta di questi spazi».

Il Consorzio della cultura infine. Come si innesta, se si investe in tutto questo discorso?

«E' stato per cercare di ridurre le spese e sfruttare le economie di scala, questo è lo spirito. E attraverso questa struttura si possono continuare a fare cose importanti. Tutto qui. Meglio impegnarsi da subito nelle prossime sfide culturali che pensare a dei casi di emergenza che invece non esistono e che non verrebbero mai».

Prossimi impegni? «Continuo il progetto Arteler che punta a valorizzare la veduta e spero che si possa collaborare per rendere sempre più importante».

m. ma.



«Così vi perdetevi una grande occasione» Niente Mole perché considerato blasfemo:

di MATTEO MASSI
A NEW YORK tutti quelli che hanno un po' di passione per l'arte, lo conoscono. D'altronde l'italiano d'immersione, Federico Solmi, bolognese di nascita, newyorkese per necessità, ha vinto il Guggenheim Prize, uno dei riconoscimenti più importanti nell'arte contemporanea. Doveva essere ad Ancona a luglio, doveva essere alla Mole. Niente mostra e niente Mole. Il Comune non ha concesso gli spazi, perché l'artista con le sue opere avrebbe rischiato di offendere i cattolici, visto che Ancona ospiterà il Congresso Eucaristico. Mac, l'associazione che aveva organizzato l'evento, contava di fargli in mano a testimoniare, non ci va. Monica Caputo è presidente dell'associazione e si chiede ancora: «Come mai questo dietrofront del Comune? La richiesta degli spazi, corredata dal-

le foto delle opere era stata accolta con una delibera di giunta il 17 dicembre. Poi due mesi dopo il passato sindaco da parte dell'assessore alla Cultura Nobili, eppure pochi mesi prima l'assessore si era fatto promotore della di Judd, considerata blasfema per il mondo arabo. Le questioni di fede non dovrebbero entrare nell'arte. E da qui parte proprio Federico Solmi. Parla dal suo ufficio, da New York, dove è impegnato in diversi appuntamenti. Arrivato ovviamente. «Stento a credere» — dice Solmi — perché così la città perde una grande occasione. Non voglio essere presentista, ma qui negli Stati Uniti le mie opere sono apprezzate. Ne ho esposta una pochi giorni fa nel cimitero di Wall Street e non era certo meno provocatoria del ciclo Evil Empire. Eppure gli americani hanno solo apprezzato. Purtroppo la questione



grande occasione» parla Solmi. La mostra rischia di emigrare

religiosa è ancora piuttosto sentita in Italia».

LA SCHEDA
Ex macellaio
Dalla macelleria di famiglia a Bologna a New York. Negli Stati Uniti ha acquistato fama tanto da vincere il Guggenheim Prize.
La polemica
Ad Artelera ha presentato un crocifisso giudicato blasfemo. Il lavoro è stato sequestrato e poi disassemblato perché considerato un'opera d'arte.

SOLMI in cui non, ci spara che la mostra si faccia. «Sembra un peccato, perché quel posto, la Mole, merita davvero. L'ho scoperta attraverso un catalogo di Enzo Cucchi che ha fatto il giro del mondo e mi sono detto subito che quello era il posto giusto per me. Poi il sopraluogo m'ha convinto. «Subito dopo la mostra di Milano e lì ho avuto la conferma che era un luogo perfetto per le mie opere. Ho perso del tempo per capire come idearla, abbiamo anche intrapreso una collaborazione importante: un lavoro così complicato non può essere perduto. Aspettavo di capire e di vedere quello che succedeva. Ma mi auguro che si possa arrivare a una soluzione».

UNA SOLUZIONE che ha il caso Monica Caputo del Mac-

